

# PROFESSIONE IR



GIUGNO  
2020  
ANNOXXVI



## DA SEMPRE IN PRIMA LINEA PER I DOCENTI DI RELIGIONE

[WWW.SNADIR.IT](http://WWW.SNADIR.IT)  
[SNADIR@SNADIR.IT](mailto:SNADIR@SNADIR.IT)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax  
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane  
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

# SOMMARIO

ANNO XXVI  
NUMERO 6  
Giugno 2020

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**  
in abbonamento postale

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**  
Domenico Pisana

**Progetto Grafico**  
adk design Milano

**Progetto Grafico Copertina**  
Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**  
Ernesto Soccavo  
Giuseppe Favilla  
Domenico Zambito  
Pippo Di Vita  
Alberto Piccioni  
Rosaria Di Meo  
Rocco Gumina  
Arturo Francesconi

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

**Tel** 0932 762374 - Fax 0932 455328

**Email** snadir@snadir.it

**Sito web** www.snadir.it

**Blog** www.blog-snadir.it

**APP Snadir**

È presente nel sito [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)  
l'applicazione gratuita dello Snadir  
per ricevere in modo costante e veloce news  
di attualità, cultura e informazione sindacale

**Chiuso in tipografia il**  
30 Giugno 2020

Associato all'USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## editoriale

1. Snadir, da sempre in prima linea per i docenti di religione  
di Orazio Ruscica

## attività sindacale e territorio

2. O.M. Valutazione:

Una saldatura tra due anni scolastici  
di Ernesto Soccavo

4. VICEVERSA... forse  
di Giuseppe Favilla

5. Le ferie sono un diritto irrinunciabile...  
per qualsiasi lavoratore e anche per gli insegnanti.  
di Domenico Zambito

6. Per la scuola primaria si ritorna ai giudizi  
a partire dall' a.s. 2020/2021  
di Domenico Zambito

FLASH SINDACALI A CURA DELLA REDAZIONE

Scorrimento delle GM 2004, docenti di religione in ruolo grazie  
ricorso dello SNADIR

## scuola e società

7. IRC TRA MAFIA ED ANTIMAFIA  
di Pippo Di Vita

10. **RUBRICA:** Tornare alla normalità?  
di Alberto Piccioni

11. IRC, Arte e cultura per la riscoperta dei luoghi del cuore:  
Il monastero di Montevergine  
di Rosaria Di Meo

12. La fede nel "corpo a corpo della vita"  
Pensieri brevi sul pontificato di Francesco.  
di Rocco Gumina

## ricerca e formazione

13. Un progetto per settembre 2020: Con la riapertura della scuola  
serve una nuova visione dell'attività didattica  
di Arturo Francesconi\*



editoriale  
a cura di Orazio Ruscica\*

## SNADIR, DA SEMPRE IN PRIMA LINEA PER I DOCENTI DI RELIGIONE

La piaga cancrenosa del precariato dei docenti di religione e il ritardo accumulato dal nostro sistema d'istruzione sulla questione è ormai un'emergenza storica che interpella la responsabilità sociale di tutti gli attori coinvolti. Si tratta di una situazione anomala e frustrante che nella realtà di tutti i giorni si traduce in un processo di marginalizzazione professionale ai danni di un'intera categoria di docenti, e soprattutto in fenomeni di instabilità e precarietà sociale economica e esistenziale che gravano su oltre 15.000 docenti.

A tal proposito, lo Snadir ha da anni avviato un percorso di discussione e di mobilitazione, che ha visto coinvolte le principali sigle sindacali (Fgu/Snadir, Cisl scuola, Flc cgil, Uil scuola e Snals), le istituzioni e i governi che si sono succeduti e in ultimo anche la Cei.

È così che, grazie anche al confronto e al lavoro sinergico con le altre organizzazioni sindacali rappresentative della scuola, che il 18 febbraio scorso, si è svolto il primo incontro con il Servizio nazionale IRC della Cei.

Nella mattinata del 19 giugno, si è svolta la prima riunione del tavolo di lavoro congiunto tra il Ministero dell'Istruzione (MI) e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per la definizione dell'intesa sul prossimo concorso per gli insegnanti di Religione previsto dal decreto scuola approvato lo scorso dicembre. La tappa successiva riguarderà la stesura del bando di concorso (entro il 2020; ricordiamo che la legge n. 186/2003 ne prevedeva lo svolgimento a distanza di tre anni dal primo) per coprire i posti per l'insegnamento di Religione Cattolica che risulteranno vacanti e disponibili nell'arco del prossimo triennio.

L'obiettivo finale è quello di superare in modo definitivo e strutturale le situazioni di precarietà e discriminazione intervenendo, laddove si sono individuate le maggiori criticità, con formule ragionevoli e risolutive. Non possiamo più tollerare soluzioni frammentarie e contingenti come quelle che con conseguenze tutt'altro che lievi hanno in questi anni lasciato l'insegnamento della religione ai margini del nostro sistema di istruzione. È invece possibile oltretutto doveroso e necessario da parte dello Stato riconoscere agli insegnanti di religione una parità di trattamento rispetto ai loro colleghi, restituendo loro la giusta dignità professionale e smettendo di considerare l'insegnamento di religione un corpo estraneo della scuola.

È questo il motivo che ci sollecita ad essere sempre attenti a quanto si propone sul piano normativo, per continuare a dare il giusto valore a un insegnamento che è stato più volte dimenticato e discriminato da istituzioni pigre e incapaci. Come è accaduto di recente, in merito ai requisiti d'accesso (i docenti a tempo indeterminato sono esentati dal possesso dei 24 cfu in discipline psicopedagogiche e metodologie didattiche) al concorso ordinario di scuola secondaria di I e II grado per insegnamenti diversi da religione, tra i quali non è previsto il superamento del concorso ordinario di cui al DDG 2 febbraio 2004 (=procedura concorsuale per l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione cattolica).

Anche in questo caso, abbiamo tempestivamente inviato una lettera al Miur ricordando che il superamento di una procedura concorsuale abilita all'insegnamento l'avente diritto e chiedendo di risolvere tale complicazione. Parimenti, abbiamo richiesto di provvedere con urgenza all'avvio della procedura di scorrimento della graduatoria di merito del concorso DDG 2 febbraio 2004 previsto dal comma 3 dell'art.1bis della legge 159/2019. Chiaramente l'autorizzazione da parte del Ministero dell'istruzione al Ministero dell'economia e finanza sarà inoltrata nelle prossime settimane assieme a quella dei docenti delle altre discipline.

Davanti a un sistema politico e istituzionale che trascura le problematiche degli insegnanti perseguendo cambiamenti che non prospettano grandi vie d'uscita, continuiamo con la motivazione di sempre, e avendo bene in mente il traguardo finale, ad affrontare questo nostro lavoro sindacale con la passione e la dedizione che ci contraddistinguono. Certi di trovarci sempre in prima linea per tutti gli insegnanti di religione.





## O.M. VALUTAZIONE: Una saldatura tra due anni scolastici

di Ernesto Soccavo\*

Con l'O.M. n. 11 del 16 maggio 2020 sono state fissate alcune regole in merito alla valutazione degli alunni frequentanti le classi non terminali del primo e secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2019/2020 e sulle strategie e modalità dell'eventuale integrazione e recupero degli apprendimenti (cfr. art. 1, commi 1 e 2, D.L. 8 aprile 2020, n. 22).

L'attività di valutazione svolta nell'anno scolastico 2019/2020, anche in modalità a distanza, trova il suo fondamento nei principi previsti all'articolo 1 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62. Quindi, in sintesi, *“la valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze”*.

La valutazione comprende anche il comportamento, riferito allo sviluppo delle competenze di cittadinanza, di cui sono parte integrante lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche.

Le riunioni degli organi collegiali previste dall'ordinanza si svolgono, ove necessario sulla base delle disposizioni emergenziali, in modalità a distanza.



I consigli di classe aggiornano, ove necessario, le progettazioni definite a inizio anno scolastico, al fine di rimodulare gli obiettivi di apprendimento e le metodologie sulla base delle intervenute modalità di didattica a distanza imposte dalla contingenza sanitaria e individuano, per ciascuna disciplina, i nuclei fondamentali non affrontati o che necessitano di approfondimento, da inserire in un piano di integrazione degli apprendimenti.

Il collegio dei docenti delibera l'integrazione, ove necessario, dei criteri di valutazione degli apprendimenti e del comportamento degli alunni già approvati nel piano triennale dell'offerta formativa e ne dà comunicazione alle famiglie

attraverso la pubblicazione sul sito, che vale come integrazione pro tempore al piano triennale dell'offerta formativa.

**Nel primo ciclo di istruzione** gli alunni sono ammessi alla classe successiva in deroga al vincolo di frequenza di almeno tre/quarti del monte ore annuale personalizzato e anche nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline.

I docenti procedono alla valutazione degli alunni sulla base dell'attività didattica effettivamente svolta, in presenza e a distanza. Gli alunni sono ammessi alla classe successiva anche in presenza di voti inferiori a sei decimi, in una o più discipline. Per questi alunni gli insegnanti predispongono un piano di apprendimento individualizzato in cui sono indicati, per ciascuna disciplina, gli obiettivi di apprendimento da conseguire o da consolidare.

Sono fatti salvi i provvedimenti di esclusione dagli scrutini o dagli esami emanati ai sensi dello Statuto delle studentesse e degli studenti.



**Nella scuola secondaria di secondo grado**, in maniera analoga, sempre per quanto riguarda la valutazione degli studenti delle classi non terminali, il consiglio di classe procede sulla base dell'attività didattica effettivamente svolta, in presenza e a distanza, utilizzando l'intera scala di valutazione in decimi.

Gli alunni della scuola secondaria di secondo grado sono ammessi alla classe successiva. Ciò in deroga alle disposizioni che prevedono l'ammissione alla classe dei soli alunni che in sede di scrutinio finale conseguono un voto di comportamento non inferiore a sei decimi e una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina, oltre alla frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato (cfr. art. 4, commi 5 e 6, e art. 14, comma 7 del DPR 22 giugno 2009 n.122).

Nel verbale di scrutinio finale sono espresse per ciascun alunno le eventuali valutazioni insufficienti relative a una o più discipline. Per l'attribuzione del credito restano ferme le disposizioni vigenti. Per gli alunni ammessi alla classe successiva in presenza di votazioni inferiori a sei decimi, il consiglio di classe predisponde il piano di apprendimento individualizzato in cui sono indicati, per ciascuna disciplina, gli obiettivi di apprendimento da conseguire nonché le specifiche strategie per il raggiungimento dei relativi livelli di apprendimento.

Come per gli alunni del primo ciclo, anche per il secondo ciclo, nei casi in cui i docenti del consiglio di classe non siano in possesso di alcun elemento valutativo relativo allo studente, per cause non imputabili alle difficoltà legate alla disponibilità di apparecchiature tecnologiche ovvero alla connettività di rete, bensì a situazioni di mancata o sporadica frequenza delle attività didattiche, perduranti e già verbalizzate per il primo periodo didattico, il consiglio di classe, all'unanimità, può non ammetterlo alla classe successiva. Sono fatti salvi i provvedimenti di esclusione dagli scrutini emanati ai sensi dello Statuto delle studentesse e degli studenti.

Per gli alunni ammessi alla classe successiva, in presenza di valutazioni inferiori a sei decimi, i consigli di classe predispongono un piano di apprendimento individualizzato in cui sono indicati, per ciascuna disciplina, gli obiettivi di apprendimento da conseguire, ai fini della proficua prosecuzione del processo di apprendimento nella classe successiva, nonché specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento. I docenti del consiglio di classe individuano, altresì, le attività didattiche eventualmente non svolte rispetto alle progettazioni di inizio anno e i correlati obiettivi di apprendimento e li inseriscono in una nuova progettazione finalizzata alla definizione di un piano di integrazione degli apprendimenti.

Le attività relative al piano di integrazione degli apprendimenti, nonché al piano di apprendimento individualizzato, costituiscono attività didattica ordinaria e hanno inizio a decorrere dal 1° settembre 2020. Tali attività integrano, ove necessario, il primo periodo didattico (trimestre o quadrimestre) e comunque proseguono, se necessarie, per l'intera durata dell'anno scolastico 2020/2021. Le attività didattiche sono realizzate attraverso l'organico dell'autonomia, adottando ogni forma di flessibilità didattica e organizzativa e facendo convergere sul prioritario sostegno agli apprendimenti le iniziative progettuali.



## VICEVERSA... forse

di Giuseppe Favilla\*

### *Quando gli insegnanti e i sindacati dicono una cosa, il ministero fa tutto l'esatto contrario*

**S**e dovessimo spiegare, con semplicissime parole, il complesso meccanismo che governa il Ministero dell'istruzione, potremmo solamente dire, senza starci troppo a ragionare .... che quando gli insegnanti e sindacati dicono una cosa, il Ministero fa tutto l'esatto contrario, ma quando i lavoratori della scuola devono ottemperare quanto Costituzionalmente garantito, ecco il Ministero dell'Istruzione, Governo e Maggioranza fanno comunque quello che vogliono (parafrasando Gabbani). Come? Vengo e mi spiego! Dalle parole del Ministro Azzolina, il Governo e la Maggioranza in genere si arroccano nel "dare qualità alla scuola" mettendo in cattedra docenti che hanno superato un concorso selettivo secondo quanto previsto (dall'abusato) art. 97 della Costituzione. Alla fine della "festa", il DL 22/2020 approvato a colpi di maggioranza anche alla Camera, dopo essere approvato al Senato e dunque presto legge dello Stato, tutti i buoni propositi di stabilizzazione a tempo indeterminato culminano con un prova selettiva per 32000 docenti di varie classi di concorso, dunque coprendo una parte dell'organico necessario e non il 100% dei posti disponibili. E di quei figli di un dio minore che sono gli insegnanti di religione...? Rimane l'oscuro art. 1bis commi 1 e 2 della legge 159/2020!

Ebbene, l'esperienza pluriennale, di concorsi e modalità straordinarie, ci dicono chiaramente che tale "ostacolo" normativo può essere facilmente superato, esempio il concorso 24mesi ATA. Anche questa categoria di lavoratori della scuola devono garantire il buon andamento della Pubblica Amministrazione. Dov'è l'assurdo? Che mentre il servizio di questi lavoratori è totalmente valorizzato ed è utilizzato pienamente per l'inserimento in graduatorie provinciali per l'assunzione in ruolo diretto senza alcuna oggettiva selezione delle capacità; per i docenti laureati, con pluriennale esperienza, che per una questione di tempistica o semplicemente per quella miopia politico-amministrativa che governa i Palazzi delle Istituzioni, non sono riusciti ad ottenere un'abilitazione oppure in possesso di abilitazione come i docenti di religione cattolica, che

invece per una questione di specificità normativa (la legge 186/2003), vengono relegati ad un precariato di fatto, che per alcuni già (trito e ritrito) da ben 20 anni e non certo perché non sono bravi docenti, ma perché tutte le promesse dei governi passati hanno trascinato quest'ultima categoria ad una cicatrizzata precarietà, nulla è dovuto se non quanto garantisce la Costituzione! Ma questi signori che ci rappresentano hanno mai letto la nostra Carta Costituzionale e se l'hanno letta, l'hanno capita o solamente interpretata a loro uso e convenienza?



Vorrei porre viceversa una domanda alla Signora Ministra: ma l'articolo 4 della Costituzione che fine ha fatto? Cito: *"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società"*. Che fine ha fatto

il dovere Costituzionale? Che fine ha fatto l'impegno della Repubblica e dunque di chi rappresenta il popolo riguardo alla promozione ad una condizione concreta che renda veramente fruibile e a tempi indeterminato il lavoro? I docenti hanno scelto di insegnare perché pienamente "abilitati" (capacità di eseguire un determinato lavoro) e sanno svolgerlo con un fine... un semplice fine: il "progresso materiale e spirituale della società"! È proprio nell'aggettivo Spirituale si inserisce la professionalità dei docenti, che da anni concorrono al servizio dello Stato al progresso, culturale, scientifico e spirituale (nel senso della riflessione sulle domande fondamentali della vita) di milioni di studenti... e come l'hanno svolto? Con una data di scadenza e un'incertezza che di anno in anno si fa sempre più elevata.

Eh sì, il rapporto tra Ministero dell'Istruzione e il popolo dei lavoratori del comparto istruzione e ricerca di certo non è di quello di garantire il benessere dei propri dipendenti, ma viceversa i dipendenti devono fedelmente adempiere il proprio lavoro per il progresso della società mediante il loro servizio allo Stato, ma lo Stato nei fatti e nella sostanza NON riconosce il diritto al lavoro a tempo indeterminato per tutti i suoi fedeli servitori.



## LE FERIE SONO UN DIRITTO IRRINUNCIABILE... per qualsiasi lavoratore e anche per gli insegnanti.

di Domenico Zambito\*

**L**e ferie sono un diritto irrinunciabile e indisponibile per qualsiasi lavoratore italiano, sancito dall'articolo 36 della Costituzione e dall'articolo 2209 del Codice civile. In queste ultime settimane, molti nostri iscritti SNADIR, ci hanno segnalato che i propri Dirigenti scolastici, imporrebbero le ferie ai propri docenti fino al 22 agosto, negando pertanto la possibilità di fruire dei giorni di ferie dal 24 al 31 agosto 2020. Tali disposizioni da parte dei Dirigenti Scolastici sono atti illegittimi! Le ferie si configurano come un diritto costituzionalmente garantito, infatti come sopraddetto l'art. 36 della Costituzione stabilisce che *"il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinziarvi"*.

Il CCNL scuola del 26 novembre 2007, recependo quanto disposto dalla Costituzione, all'art. 13 recita *"le ferie sono un diritto irrinunciabile e non sono monetizzabili, salvo quanto previsto nel comma 15. Esse devono essere richieste dal personale docente e ATA al dirigente scolastico"*. Per il personale ATA, *"la fruizione delle ferie dovrà comunque essere effettuata nel rispetto dei turni prestabiliti, assicurando al dipendente il godimento di almeno 15 giorni lavorativi continuativi di riposo nel periodo 1 luglio-31 agosto"* (cfr. CCNL 2007, art. 13 c. 11). Per il personale docente *"le ferie devono essere fruite durante i periodi di sospensione delle attività didattiche"* e *"in caso di particolari esigenze di servizio [...] che abbiano impedito il godimento in tutto o in parte delle ferie nel corso dell'anno scolastico di riferimento, le ferie stesse saranno fruite dal personale docente a tempo indeterminato entro l'anno scolastico successivo nei periodi di sospensione dell'attività didattica"* (cfr. CCNL 2007, art. 13 c. 10). Come noto, la sospensione delle attività didattiche nel periodo estivo, decorre dal 1 luglio al 31 agosto di ciascun anno scolastico, pertanto è possibile usufruire delle ferie per tutto il personale in questo arco temporale, sia per il personale a tempo indeterminato sia per quello a tempo determinato, con contratto sino al termine dell'anno scolastico (31.08). Fanno eccezione i docenti impegnati negli Esami di Stato, per i quali è disponibile solo il periodo tra la conclusione delle operazioni di esame e il 31 agosto di ogni anno scolastico. Di seguito l'unica possibilità di riduzione o di frazionamento del periodo in cui poter

richiedere le ferie:

- ◆ nel caso in cui il Collegio dei Docenti abbia deliberato un piano annuale delle attività che preveda impegni specifici nei mesi di luglio e agosto ai sensi dell'art. 28 c. 4 del CCNL 2007;
- ◆ è importante che il Collegio dei Docenti valuti attentamente il piano annuale delle attività e che le decisioni siano adottate collegialmente;
- ◆ l'individuazione del periodo in cui richiedere le ferie, dovrà certamente tenere conto delle esigenze organizzative di ogni singola istituzione scolastica;
- ◆ che il piano annuale delle attività e ogni sua ulteriore modifica deve essere comunicata alle RSU d'istituto e alle OO SS provinciali;

Come calcolare le ferie:

- ◆ Il calcolo delle giornate di ferie, non dovrà tenere conto delle giornate festive, come le domeniche, il Ferragosto e il Santo Patrono del comune in cui è collocata la scuola.
- ◆ I giorni di ferie da fruire a luglio e agosto, potranno essere fruiti nei giorni decisi dal docente e non imposti dal Dirigente scolastico.

È possibile consultare il vademecum, *Diritti in merito alle assenze 2019 SNADIR*, al seguente link: [https://archivio.snadir.it/documenti.aspx?id=1091&id\\_macro=4](https://archivio.snadir.it/documenti.aspx?id=1091&id_macro=4)

In questi mesi di chiusura forzata a causa del Covid-19, è stata richiesta una forte assunzione di responsabilità a tutti i docenti con l'attivazione della DaD, i quali hanno messo in campo tutta la propria professionalità per garantire a tutti gli studenti di ogni ordine e grado, il sacrosanto diritto all'istruzione, spesso lavorando più del dovuto con innumerevoli videoconferenze e correzioni delle attività inviate dagli alunni. In conclusione, qualsiasi disposizione interna che imponga ai docenti un periodo disposto dall'Amministrazione in cui poter usufruire i giorni di ferie, non deliberata dal CD è priva di qualsiasi fondamento normativo e, di conseguenza è da ritenersi illegittima.





## PER LA SCUOLA PRIMARIA SI RITORNA AI GIUDIZI A PARTIRE DALL' A.S. 2020/2021

di Domenico Zambito\*

**A**lla Camera dei Deputati è stato definitivamente approvato il Decreto scuola, 145 favorevoli 122 contrari. Tra i molteplici punti del provvedimento uno in particolare riguarda la riforma del sistema di valutazione per la scuola primaria a partire dal prossimo anno scolastico 2020/2021. Il Decreto infatti manda in soffitta i voti in decimi e reintroduce i vecchi giudizi descrittivi.

La scuola primaria quindi torna indietro nel tempo, precisamente al 1977, anno in cui con la riforma scolastica (con la legge 517 sull'integrazione scolastica che eliminava le classi speciali per gli alunni con disabilità) vengono introdotti i giudizi sintetici per gli studenti delle scuole elementari a scapito della vecchia pagella con i voti. Da allora la valutazione per gli alunni della scuola primaria è cambiata ben altre 9 volte. Dopo ben 43 anni la scuola si prepara quindi a tornare nuovamente nel passato, mettendo da parte i voti in pagella e sostituendoli con giudizi sintetici. Questo è quanto previsto dal decreto Scuola che modifica nuovamente il sistema di valutazione della scuola primaria. Un ritorno al passato voluto anche dalla ministra Lucia Azzolina, condiviso anche da pedagogisti e docenti, tanto che avevano chiesto di inserirla da subito nelle ordinanze degli scrutini di fine anno scolastico 2019/2020.



Alcune ipotesi:

- ◆ votazioni dall'ottimo all'insufficiente;
- ◆ voti espressi in lettere (dalla "A" per l'ottimo e così via, alla B, C, D e per ultimo alla lettera "E" per l'insufficiente) introdotti nel 1993 con una Ordinanza Ministeriale dal Ministro dell'Istruzione Rosa Russo Iervolino.

Successivamente il Ministero dell'Istruzione, emanerà un decreto attuativo apposito che specificherà come dovranno essere giudicati gli alunni della scuola primaria a partire dal prossimo a.s. 2020/2021.

## FLASH SINDACALI A CURA DELLA REDAZIONE

### SCORRIMENTO DELLE GM 2004, DOCENTI DI RELIGIONE IN RUOLO GRAZIE RICORSO DELLO SNADIR

**C**on grande partecipazione e soddisfazione accogliamo la notizia dei diversi docenti di religione cattolica che hanno visto riconoscersi il diritto all'immissione in ruolo per effetto dello scorrimento della graduatoria del concorso DDG del 2 febbraio 2004.

Una battaglia portata al termine dallo SNADIR con un'azione depositata nel 2010. I ricorrenti convenivano in giudizio il MIUR e l'USR Puglia affermando l'efficacia del comma 2 art. 2 e del comma 7 art. 3 della Legge 186/2003 che impongono al direttore regionale di conservare la copertura del 70% dei posti vacanti, per il tempo di validità della graduatoria, attingendo i nominativi che erano in posizione utile per essere sottoposti al gradimento della diocesi, ai fini della stipula dei contratti a tempo indeterminato.

Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Foggia accoglieva definitivamente le richieste dei ricorrenti condannando la parte resistente alle spese di lite. Nonostante ciò, l'USR continuava in modo ingiustificato a disapplicare il pronunciamento giudiziario, fin quando anche il TAR Puglia ha ordinato di dare esatta esecuzione alla sentenza predetta

nominando un commissario ad acta a vigilare e intimare l'Amministrazione inadempiente.

Tali docenti sono oggi collocati in ruolo, nelle attuali sedi di servizio, con retrodatazione giuridica.

Lo SNADIR ha chiesto il 27 aprile scorso al Ministero dell'istruzione di disporre, previo accertamento dei docenti collocati in posizione utile nella graduatoria di merito del concorso 2004, lo scorrimento delle GM 2004 in attuazione del com. 3 art. 1 bis della Legge 159/2019. Il Ministero ha prontamente risposto nella prima decade di maggio, chiedendo agli uffici scolastici competenti la verifica dei docenti collocati in posizione utile nella graduatoria del concorso del 2004. Occorrono procedure chiare, opportunamente concordate e tempestive in tempo utile per l'immissione in ruolo per il nuovo anno scolastico.

Contestualmente, prosegue la battaglia legale per ottenere pari trattamento per i docenti di religione con 36 mesi di servizio affinché anche ad essi sia dato accesso alla procedura straordinaria come previsto per i colleghi di altre discipline all'art. 1 della stessa Legge 159/2019.



## IRC TRA MAFIA ED ANTIMAFIA

di Pippo Di Vita\*

**L'**IRC, che deve trasmettere alle nuove generazioni i principi del cristianesimo, presenti nella storia e nella società in cui viviamo, non può, tra questi, dimenticare i valori della legalità e della giustizia, insegnati da Cristo nella pericope evangelica: "Dai a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". Ma non può scrollarsi di dosso quello che è stato per decenni il rapporto della Chiesa con la mafia e di conseguenza con l'antimafia, quest'ultima fatta di vescovi e sacerdoti che, per il semplice fatto di aver testimoniato Cristo, hanno donato la vita.

Sappiamo benissimo, come in passato di mafia non si doveva parlare e, soprattutto dalla politica, veniva negata, ma la politica non fu un caso isolato, in questa sequenza negazionista nei confronti della mafia, infatti anche la Chiesa, in passato, non si è esonerata da questo bieco atteggiamento, quasi protettivo, nei confronti dei mafiosi, quella stessa Chiesa che ha visto martiri della mafia, Padre Pino Puglisi (Palermo, 15 settembre 1993) e Don Giuseppe Diana (Casal di Principe, 19 marzo 1994), oltre all'impegno dei tanti preti e vescovi, attivi sagacemente nell'antimafia. Tra questi non può non essere ricordato, pur se brevemente, il Cardinale Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo dal 17 ottobre 1970 al 4 aprile 1996, che con la sua Pastorale sociale e giovanile, aderente al Concilio Vaticano II, portò avanti una sensibilizzazione non solo ai valori spirituali, ma anche a quelli umani e sociali, sostenendo una battaglia forte ed ardimentosa contro ogni forma del male, compresa quella assunta dalla mafia.

Purtroppo prima del cardinale Pappalardo, "la Chiesa (le mafie, n.d.a.) non le ha mai combattute, non c'è stato mai un aperto contrasto fino ai tempi recenti. Un lunghissimo silenzio dei cattolici, del clero, delle gerarchie locali e nazionali, ha dominato incontrastato accompagnando l'evolversi di quei fenomeni criminali anche quando avevano assunto fama internazionale e la parola mafia era diventata il termine per antonomasia in tutto il globo per indicare la criminalità organizzata. Anzi, la storia della Chiesa in quei territori si svolgeva parallela a quell'espansione e più di una volta con essa si intrecciava, soprattutto in Sicilia" (articolo di Isaia Sales, "Chiesa e mafie", tratto da il Portale "Kainos", numero 12 - malavita, Pubblicato 15 Gennaio 2013.<sup>[1]</sup>)

In un articolo del 1989, su "La Repubblica.it", fu riportato il contenuto di una relazione epistolare tra il Vaticano ed il cardinale di Palermo del tempo, Ernesto Ruffini (arcivescovo di Palermo dall'11 ottobre 1945 all'1 giugno 1967) che di seguito riporta: "Eminenza reverendissima, la Chiesa evangelica valdese ha pubblicato un manifesto per deplorare i recenti attentati dinamitardi che hanno provocato numerose vittime fra la popolazione civile...! La lettera, 17 righe, era partita dal Vaticano il 5 agosto 1963. Firmata da monsignor Angelo Dell'Acqua. Indirizzata all'arcivescovo di Palermo Ernesto Ruffini. Dalla segreteria di Stato di Sua Santità si chiedevano notizie sulla cosiddetta mafia, si rivolgeva poi il suggerimento se non fosse il caso che si promuovesse un'azione positiva e sistematica per dissociare la mentalità della mafia da quella religiosa.... L'anno, il '63, è quello della strage di Ciaculli, delle Giuliette imbottite di tritolo che saltano in aria, dell'inizio della prima grande guerra tra i clan. La lettera di monsignor Dell'Acqua fu ispirata da Paolo VI. La risposta del cardinale Ruffini arrivò sei giorni dopo, l'11 agosto. 'Eccellenza reverendissima, mi sorprende alquanto che si possa supporre che la mentalità della cosiddetta mafia sia associata a quella religiosa... È una supposizione calunniosa messa in giro, specialmente fuori dalla Sicilia, dai socialcomunisti, i quali accusano la Democrazia cristiana di essere appoggiata dalla mafia, mentre difendono i propri interessi in concorrenza proprio con organizzatori mafiosi o ritenuti tali'".<sup>[2]</sup>

Ma ancora, non si può dimenticare cosa il Cardinal Ruffini scrisse, nella Lettera pastorale del 22 marzo 1964, intitolata "Il vero volto della Sicilia", in cui il prelado difendeva il popolo siciliano contro le false



rappresentazioni che ne infangano il buon nome. Sulla mafia, che minimizza e riduce ad una semplice attività criminale, presente non solo in Sicilia ma nel resto d'Italia e dell'Europa, ecco cosa afferma integralmente: "Una propaganda spietata, mediante la stampa, la radio, la televisione ha finito per far credere in Italia e all'Estero che di mafia è infetta largamente l'Isola, e che i Siciliani, in generale, sono mafiosi, giungendo così a denigrare una parte cospicua della nostra Patria, nonostante i grandi pregi che la rendono esimia nelle migliori manifestazioni dello spirito umano. Prima del 1860 sembra che nessuno parlasse mai di mafia. L'etimologia del nome è piuttosto oscura, ma l'opinione più probabile è quella che la fa derivare da una parola araba usata dai contadini trapanesi per indicare cave di pietre dell'epoca saracena, nelle quali si erano dati convegno o si erano rifugiati i untori dell'Unità d'Italia e gli organizzatori occulti delle squadre rurali di appoggio a Garibaldi nell'impresa dei Mille. Quei partigiani chiamati «mafiosi», perché provenienti dai covi delle mafie, apparvero facilmente dinanzi al pubblico, uomini d'onore, valorosi ed eroici. Il titolo di mafioso venne quindi esteso a significare persone e costumi di particolare parvenza ed eleganza; ma poi assunse il valore attuale di associazione per delinquere, e qui è necessario richiamare le condizioni dell'agricoltura nella Sicilia Centrale e Occidentale di quei tempi. Venuta meno la difesa che proveniva dall'organizzazione feudale e infiacchitesi il potere politico, i latifondisti ebbero bisogno di assoldare squadre di picciotti e di poveri agricoltori per assicurare il possesso delle loro estese proprietà. Si venne così a costituire uno Stato nello Stato, e il passo alla criminalità, per istinto di sopraffazione e di prevalenza, fu molto breve. Tale può ritenersi, in sostanza, l'origine della mafia contemporanea. Ne può destar meraviglia che il vecchio, deplorabile sistema sia sopravvissuto, pur essendo cambiato il campo dell'azione. Le radici sono rimaste: alcuni capi, profittando della miseria e dell'ignoranza, sono riusciti a mobilitare gruppi di ardimentosi, pronti a tutto osare per difendere i loro privati interessi e per garantire la loro supremazia nell'orticoltura, nel mercato e nei più disparati settori sociali. Questi abusi sono divenuti a poco a poco tristi consuetudini perché tutelati dall'omertà degli onesti, costretti al silenzio per paura, e dalla debolezza dei poteri ai quali spettavano il diritto e l'obbligo di prevenire e di reprimere la delinquenza in



qualsiasi momento, a qualunque costo. Si rileva per altro dai fatti che la mafia è sempre stata costituita da una sparuta minoranza. Inoltre se è vero che il nome di mafia è locale, ossia proprio della Sicilia, è pur vero che la realtà che ne costituisce il significato esiste un po' ovunque e forse con peggiore accentuazione. Per non rifarmi a vecchie date, chiunque abbia letto anche di recente i giornali ha potuto notare - non di rado con somma indignazione e forte deplorazione - delitti inqualificabili commessi altrove, in Europa e fuori, da bande perfettamente organizzate. Quelle città e quelle Nazioni hanno il vantaggio di potere isolare le loro nefandezze, non avendo un nome storico che le unisca, ma non per questo giustizia e verità permettono che si faccia apparire il popolo di Sicilia più macchiato delle altre genti".

In tempi più moderni, da non dimenticare, ad esempio, che la Cassazione, ha definitivamente assolto padre Mario Frittitta, Carmelitano scalzo, condannato in primo grado per favoreggiamento aggravato nei confronti del capomafia Pietro Aglieri. Il prelado è stato assolto in appello e definitivamente scagionato dalla Suprema Corte "per aver commesso il fatto nell'esercizio di un diritto"; di fatto, il sacerdote incontrava il boss latitante, lo confessava e celebrava messa nel suo nascondiglio, debitamente arredato con un altare, per avere esercitato il suo ministero di sacerdote.

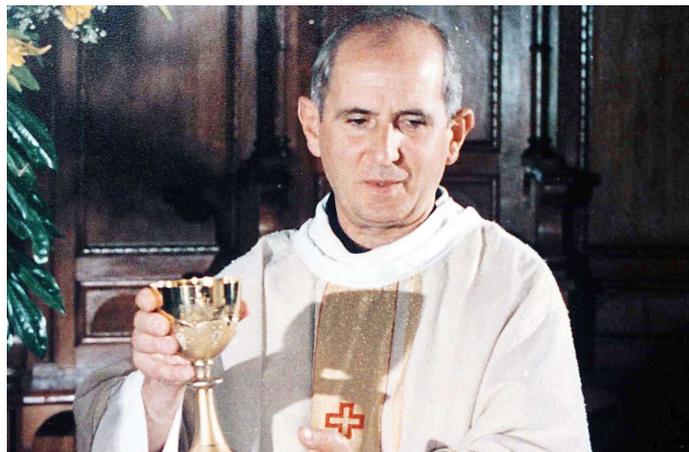
Ma il titolo di prete mafioso per eccellenza spetta a don Agostino Coppola, parroco di Cinisi. colui che il 16 aprile 1974 nei giardini di Cinisi sposa Totò Riina (latitante) con Ninetta Bagarella. Insieme a lui c'erano altri due preti, don Mario e don Rosario. Don Coppola venne 'combinato' mafioso (entrò in Cosa nostra) a Ramacca nel 1969. È celebre l'esclamazione di Pippo Calderone rivolta al fratello Antonino: «Gesù Gesù, anche un parrino in Cosa Nostra». Don Agostino era legato a Luciano Liggio e nipote di un capo di Cosa nostra Frank Coppola. Amministrava i beni della diocesi di Monreale (la più chiacchierata di Sicilia) e faceva da mediatore nei sequestri di persona fatti dai Corleonesi (quello di Cassina, di Luigi

Rossi di Montelera e dell'industriale Emilio Baroni). Fu arrestato nel 1974, e nella sua abitazione vennero trovati 5 milioni provenienti dal riscatto di un sequestro di persona. Il colonnello Russo, ucciso poi dalla mafia, era convinto che don Agostino avesse nascosto Luciano Liggio latitante a Piano Zucco, zona in gran parte controllata dal prete e dai suoi fratelli Giacomo e Domenico. Tra il 1971 e il 1973, periodo di permanenza di Liggio latitante nel palermitano, padre Agostino Coppola acquistò beni per 49 miliardi di lire” (articolo di Isaia Sales, “Chiesa e mafie”, tratto da il Portale “Kainos”, numero 12 – malavita, Pubblicato 15 Gennaio 2013.<sup>[3]</sup>)

Ho voluto riportare solo pochi casi di preti invischiati con la mafia, ma la casistica è molto più lunga e penosa, ma per chi scrive è fondamentale far comprendere, a chi pensasse il contrario, che chiunque abbia avuto ed ha sete di potere e di denaro all'ennesima potenza, indipendentemente dal ceto sociale di appartenenza, nella mafia ha sempre trovato il suo fedele alleato, al di là del tipo di abito che indossa.

Ce lo insegna, per concludere la carrellata, il Cardinal Paul Casimir Marcinkus, morto nel 2006, in stretto contatto con Michele Sindona (mafia e massoneria) e Roberto Calvi (presidente del banco Ambrosiano e appartenente alla P2), presidente dello IOR (Istituto per le Opere di Religione), alias la banca del Vaticano, che per un certo periodo divenne la banca del riciclaggio del denaro sporco della mafia. Famoso il suo personale coinvolgimento nel crack del Banco Ambrosiano di Calvi (che il 18 giugno 1982, fu trovato impiccato sotto il ponte dei Frati Neri sul Tamigi, con dei mattoni nelle tasche), per il quale sfuggì agli arresti, solo perché utilizzò il passaporto diplomatico Vaticano, ma fu coinvolto, comunque, in tanti altri scandali, come quello sulla morte di Papa Luciani (Giovanni Paolo I), che si racconta, lo volesse sollevare dall'incarico dello IOR, o il sequestro di Emanuela Orlandi, e tanto altro. Comunque, non dimentichiamo, malgrado la Chiesa nel passato abbia convissuto con la mafia, le posizioni prese, in questi ultimi decenni, da due Pontefici che sono stati gli unici a pronunciare il nome Mafia e a prendere una posizione apertamente contraria alla ad essa in modo duro e deciso, come nessun altro capo della chiesa aveva mai fatto: Papa Giovanni Paolo II e Papa Francesco.

*“È del 2012 la notizia che Papa Benedetto XVI ha autorizzato il decreto riguardante il martirio del “servo di Dio” Giuseppe Puglisi, ucciso “in odio alla fede” il 15 settembre 1993. Una decisione che, sottolineando il ruolo di “martire” del sacerdote ucciso per la sua opera evangelica, “scomunica” indirettamente la mafia e i suoi killer: “Il martirio di Don Puglisi mette in luce tutte le tenebre del mondo della mafia e dell'illegalità, un mondo lontano dal Vangelo che padre Pino Puglisi ha smascherato”, ha detto l'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo. “La mafia ha i suoi dei e i suoi idoli”, “non perdona, non condivide e uccide, tutto l'opposto del vangelo che perdona, condivide e di certo non uccide”. La notizia della scomunica ai mafiosi appare scontata alla luce del Vangelo, ma meno alla luce della storia della Chiesa, rimasta per anni silenziosa (come abbiamo già constatato) sulla mafia. Come non ricordare a proposito le parole di Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi di Agrigento, parole fuori programma. Il comportamento, quello della comunità cristiana, che ha delle attenuanti nelle particolari condizioni storiche dell'Isola e nelle vicende del secondo Dopoguerra caratterizzate dalle tensioni politiche ed ideologiche tra cattolici e comunisti.*



*Fu Paolo VI a chiedere per primo un intervento specifico contro la mafia e una pastorale adeguata alla situazione che promuovesse un'azione positiva e sistematica, con i mezzi che le sono propri - d'istruzione, di persuasione, di deplorazione, di riforma morale - per dissociare la mentalità della cosiddetta “mafia” da quella religiosa. Ancora oggi però non esiste in ambito cattolico uno studio complessivo sul fenomeno mafioso né esiste una pastorale antimafia”*

La Legalità, Sfida alla Fede Adulta, di Marco De Carolis - Presidente del CELM (Comitato Europeo per la Legalità e la Memoria) e Consigliere Nazionale dello SNADIR

1. <http://www.kainosportale.com/index.php/12-malavita/86-ricerche12/271-chiesa-e-mafie>

2. <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1989/04/16/il-cardinale-disse-forse-la-mafia-nemmeno.html>

3. <http://www.kainosportale.com/index.php/12-malavita/86-ricerche12/271-chiesa-e-mafie>



## TORNARE ALLA NORMALITÀ? Dialogo con Francesco Roat

di Alberto Piccioni\*



**R**itornare alla “normalità”: è desiderio comune, nella situazione di crisi attuale. La condizione di emergenza però rischia di diventare una normalità e il ritorno alla condizione “originaria” forse è qualcosa di impossibile. “Miti, miraggi e realtà del ritorno” (Moretti&Vitali) è il titolo del saggio appena pubblicato di Francesco Roat, saggista e narratore trentino, dove sostiene che un vero e proprio ritorno non è mai possibile.

**Gli abbiamo domandato se tale affermazione non sia eccessiva:**

*Ho voluto mettere in discussione idee date per scontate, che invece non lo sono per nulla. Ritornare da qualche parte o da qualcuno sembra realizzabile facilmente. Ma*

*Eraclito ci ricorda che: “nel medesimo fiume non è possibile entrare due volte”, ossia che tutto muta di continuo, noi compresi. E Pessoa in una poesia su Lisbona confessa: “Un'altra volta ti rivedo, / Ma, ahimè non mi rivedo!”, come a dire: non siamo mai gli stessi di ieri, di qualche anno fa. E allora c'è davvero la possibilità di un ritorno a quello che è stato? Così i nostri ritorni dovrebbero esser considerati parziali o non del tutto completi. Ad esempio il risveglio al mattino ci vede assai simili a chi eravamo la sera precedente ma non esattamente uguali; in quanto ogni giorno vede un certo ricambio cellulare, con cellule giovani che vanno a sostituire quelle vecchie. E non parliamo del nostro stato emozionale che può mutare in ogni momento e farci diversi; o di una disgrazia che non ci permette più di ritornare alla vita di prima.*

**Molti sono i miti di cui tratta il saggio. Cosa hanno di nuovo da dirci, oggi?**

*I miti ci parlano dei nostri desideri più profondi, spesso illusori. Orfeo vuole far tornare Euridice dal regno dei morti. Non ci riuscirà. Gli induisti credono che, dopo la morte, l'anima ritorni a incarnarsi in un nuovo corpo e il cristianesimo afferma che torneremo a vivere una nuova vita eterna. Il problema è sempre lo stesso: distinguere tra fantasia e concretezza, speranza e realtà. Senza per questo irridere alla fede. Anzi, se la vita è un mistero - parola che deriva dal verbo greco *myein*, che indica chiuder la bocca e gli occhi, cioè riserbo e silenzio - la morte e ciò che segue alla morte lo sono ancora di più.*

**Nel libro si parla di malinconia e di nostalgia come effetto di un mancato ritorno. Può spiegarci in che consisterebbe questo nesso?**

*Sin dal tempo di Ulisse la nostalgia, parola che deriva dall'unione dei termini greci *nostos* (ritorno) e *algos* (dolore), genera una tristezza, una malinconia che può farsi patologica e invalidante poiché*

*nell'impossibilità di far ritorno - in patria, a casa, o dal proprio partner -, taluni soggetti si spengono sino a divenire catatonici, sino a perdere ogni voglia di vivere. In questi casi le varie forme di psicoterapia possono aiutare chi soffre di nostalgia, perché il vero problema non è tanto quello di tornare ad una situazione precedente/ottimale, bensì quello di comprendere che la vita è fatta di metamorfosi e purtroppo anche di perdite irreparabili e luttu da elaborare e accettare.*

**In qual modo la riflessione filosofica può aiutarci a comprendere la realtà o i miraggi del ritorno?**

*È emblematico come molti giovani (e pure meno giovani) concepiscano l'esistenza quasi fosse un videogioco, dove l'eroe che viene ucciso ritorna in vita ogni volta che riprendiamo a giocare. Bisogna invece comprendere da parte di tutti che i nostri ritorni non sono affatto scontati; giusto per questo bisogna cogliere l'attimo fuggente e vivere il presente senza inutili piagnistei sul passato o fantasticherie sul futuro. Filosofia significa pensare, riflettere criticamente, mettere in discussione ciò che sembra assodato. Ottima medicina: specie al tempo delle fake news.*

**Tutti speriamo in un ritorno alla vita che conducevamo prima del corona-virus. Il suo saggio è stato scritto prima dell'epidemia: l'avesse scritto oggi cosa aggiungerebbe?**

*Forse inviterei a considerare un tale “ritorno” come l'occasione non tanto per tornare semplicemente alla vita di prima, ma per adeguarla alla nuova realtà che certo non sarà idilliaca, visti anche solo i problemi economici che dovremo affrontare. E comunque, ancora una volta, più che preoccuparsi dei ritorni meglio badare all'oggi, a come vivere qui e ora. In questi giorni di isolamento mi sto dedicando ad un saggio su Meister Eckhart: uno dei più grandi mistici occidentali. Non a caso i suoi contemporanei non lo chiamarono col nome di battesimo, ma col titolo di Maestro, per l'eccellenza delle sue opere.*

L'intervista



## IRC, ARTE E CULTURA PER LA RISCOPERTA DEI LUOGHI DEL CUORE: Il monastero di Montevergine

di Rosaria Di Meo\*

**S**anta Eustochia Calafato, al secolo Smeralda, di ricca e nobile famiglia messinese, nacque a Messina, nel villaggio Annunziata, il 25 marzo 1434. Smeralda, figlia del ricco mercante Bernardo Cofino, detto Calafato, era di rara bellezza tanto che sono numerosi coloro i quali sostengono che a lei si ispirò il suo coetaneo Antonello da Messina per dipingere la celebre “Annunziata”; ed ancora oggi la bellezza di Santa Eustochia traspare da quel corpo miracolosamente incorrotto che, dopo più di cinquecento anni, è conservato in una teca di vetro in posizione eretta.

Smeralda, ancora bambina, mostrò con chiari segni di quali grazie il Signore l’avesse colmata e quale sarebbe stata la vita che avrebbe scelto, crescendo si dedicava alle opere di carità verso i poveri, nei quali ravvisava la figura di nostro Signore. Dopo aver superato, a prezzo di lunghe e dure lotte, ogni resistenza del padre e dei fratelli, sconvolgendo tutti i loro progetti, che la volevano collocata fastosamente nel mondo brillante di allora, riuscì a vestire l’abito di S. Chiara nel Monastero di S. Maria di Basicò.

Acquistato un vecchio ospedale, detto di S. Maria Accomandata, e ricevuta l’autorizzazione dallo stesso Pontefice Callisto III, con Bolla del 15 aprile 1458, per l’adattamento del fabbricato a Monastero, vi si trasferì con una consorella nel novembre 1460. Successivamente, in seguito al crollo del tetto della chiesa e di parte del fabbricato, la Santa, insieme alla sua comunità di dodici suore, dovette trasferirsi, in una casa offertale da Bartolomeo Ansalone, nella località dove sorge l’attuale Monastero di Montevergine. Il 20 gennaio 1485, a mezzogiorno, il glorioso transito ne chiuse la vita terrena interamente spesa a servizio e gloria del Signore.

Il complesso religioso costituito dalla chiesa e dal monastero fondato da Santa Eustochia, fu ingrandito e modificato varie volte. La chiesa, che ruota attorno all’altare ed ha il suo vertice ascensionale nell’incontro con il corpo incorrotto di Santa Eustochia Smeralda, invita il fedele a pensarsi in cammino ed a guardare verso l’alto; gli interni risultano particolarmente suggestivi per le imponenti ma armoniose linee architettoniche e ricchi per la presenza di molte tarsi marmoree. Tra i manufatti più importanti vi è la grande tela dell’altare maggiore raffigurante la Madonna degli Angeli con S. Francesco e Santa Chiara, opera del 1658 del pittore Giovan Battista Quagliata ed il quadro raffigurante San Francesco che riceve le Stimmate, opera ottocentesca, di Michele Panebianco e quello con San Biagio dipinto nel 1931 da Gaetano Corsini. Nei locali che conducono alla cappella superiore che custodisce il corpo incorrotto di S. Eustochia è possibile ammirare alcuni oggetti di grande interesse artistico e devozionale.

Il Monastero di Montevergine, dove la rigida osservanza della prima regola di S. Chiara è sempre stata considerata un privilegio, è l’unico Monastero di clausura rimasto nel-

la Diocesi di Messina. Nella sua chiesa è in permanenza esposto, di giorno, all’adorazione dei fedeli, il SS. Sacramento, mentre di notte l’adorazione è ininterrottamente proseguita dalle Clarisse. Il corpo incorrotto della Santa Fondatrice è venerato da folle di devoti, che si affidano alla Sua intercessione per ottenere le grazie di cui hanno sognato, mentre la valida protezione della Santa sulla città, specie durante le calamità pubbliche, è ufficialmente riconosciuta: Eustochia soffriva gli eventi della città, con particolare riferimento a quelli dolorosi.

Le massime Autorità cittadine, ancora oggi, infatti, convengono nella Chiesa di Montevergine in occasione delle festività del 22 agosto di ogni anno, in adempimento di un antico voto del Senato Messinese, per assistere al Divino Sacrificio, rendere omaggio all’illustre Clarissa ed offrire 38 libbre di cera lavorata.

A tale particolare protezione è legato uno dei miracoli della storia della Santa: nel 1615 la città era percossa, notte e giorno, da spaventose scosse di terremoto, tanto che le Autorità e il popolo implorarono a Montevergine l’intercessione della Santa le Clarisse tolsero il Corpo dall’oratorio, dove lo tenevano custodito, e lo sistemarono nel coro, nel suo vecchio stallo; mentre stavano per iniziare le orazioni della sera, il Corpo incorrotto da quasi due secoli schiuse improvvisamente le labbra, intonando il primo verso di un salmo che le suore, atterrite e commosse, continuarono piangendo, notando come il venerato capo si chinasse al «Gloria Patri». Da quell’istante i terremoti ebbero termine. Sant’Eustochia fu canonizzata a Messina, l’11 giugno 1988, dal Papa San Giovanni Paolo II, il quale la definì “la Santa in Piedi”. Santa Eustochia è proprio la “Santa in Piedi”, la santa che continua a stare con le sue consorelle, la santa che continua a vivere la vita della sua città, della sua Messina, costantemente protetta dalla sua presenza vigilante.





## LA FEDE NEL “CORPO A CORPO DELLA VITA” Pensieri brevi sul pontificato di Francesco.

di Rocco Gumina\*

È iniziato da poco l'ottavo anno di pontificato di Francesco. Sono già passati sette anni dall'elezione di Bergoglio che sorprese un po' tutti a partire dai fedeli che aspettavano in Piazza San Pietro il saluto del nuovo vescovo di Roma. Diversi studiosi e commentatori hanno correttamente affermato che questo non è ancora il tempo per tracciare un bilancio definitivo sul magistero e sul governo della Chiesa dell'attuale pontefice. Tuttavia, possiamo già riscontrare alcune peculiarità di questo pontificato che probabilmente resteranno come segni fecondi per la Chiesa del futuro.

Sin dalle iniziali parole e dai primi gesti, Bergoglio ci ha mostrato una declinazione del cristianesimo da vivere nel “corpo a corpo con la vita in atto” e non da restringere in cenacoli chiusi o analisi teoriche del tutto sganciate dalla storia quotidiana degli uomini e delle donne del nostro tempo. Quello di Francesco è stato, e continua ad essere, un invito rivolto ai credenti a guardare il mondo, la storia e a sintetizzare la fede alle grandi sfide che oggi affronta l'intera umanità.

In questa visione che lega intimamente il cristianesimo alla storia, Francesco riconosce l'importanza del primato della grazia sulle attività più o meno organizzate e riuscite dagli uomini. Talvolta, le iniziative pastorali, invece che l'annuncio del kerygma salvifico, lasciano trasparire la promozione degli apparati o dei singoli che sembrano così destinati a coltivare quasi esclusivamente la crescita di se stessi. Per Bergoglio, si tratta di ritornare o di cominciare ad avere realmente fiducia nell'opera dello Spirito Santo e, quindi, di relativizzare i discorsi sapienti o le grandiosi opere missionarie prodotte dagli uomini. La re-

ndenzione dell'uomo e della storia, infatti, non è opera prodotta dai credenti semmai accolta da questi come dono proveniente dal Signore della vita.

Nella proposta cristiana, proprio il primato della grazia si esprime non tanto nelle grandi occasioni di formazione o nei rituali bensì nella quotidianità della vita. A parere di Francesco, è proprio nell'ordinarietà delle esistenze che l'annuncio del mistero pasquale torna realmente attrattivo e aggregante. Una fede nel Cristo capace sia di illuminare la vita sia di generare senso persino nei drammi presenti nelle vicende personali e sociali. Così, quello cristiano diviene un messaggio immerso nella vita reale degli uomini e delle donne delle nostre comunità.

Secondo Bergoglio, immergersi nella realtà significa considerare l'impegno verso i poveri e per la tutela della terra come parte non solo integrante ma costitutiva dell'annuncio del Vangelo. Infatti, una Chiesa capace di dimenticare o di mettere in secondo piano le esigenze degli ultimi risulterebbe una comunità infedele al messaggio del suo Maestro. Un annuncio che

vede al centro i poveri, gli emarginati e le vittime delle ingiustizie umane. Una buona novella da vivere non tanto nell'ipertrofia degli impegni e delle gerarchie delle strutture ecclesiali quanto nella complessità delle attuali aggregazioni sociali, culturali, politiche, ed economiche. Così per Francesco, l'impegno del cristiano all'interno di realtà plurali come quelle del nostro tempo oltre ad un annuncio anche implicito dell'evangelo di Gesù conduce ad evitare alcuni rischi come l'elitarismo o l'isolamento dal popolo che una fede disincarnata può senza dubbio produrre in qualsiasi momento.

Attraverso *Evangelii Gaudium*, *Laudato si'*, *Amoris laetitia*, *Gaudete et exsultate*, *Christus vivit*, papa Francesco ha annunciato al mondo un cristianesimo che evita di identificarsi con particolari culture o regioni, che non insegue battaglie particolaristiche, che non si difende dall'assedio della contemporaneità e della diversità, che non ricerca la tranquillità e la sicurezza ma che, invece, riserba per il mondo un grande racconto destinato ad aprire orizzonti, a dare significati, profondità e speranza all'umanità afflitta da numerose preoccupazioni. Così la prospettiva di Bergoglio, avanzata nei sette anni di pontificato appena trascorsi, sembra già profilarsi come uno di quei lasciti sostanziosi in grado – al di là di qualsiasi esito di ipotetici bilanci temporanei o definitivi – di fecondare in un modo o in un altro il futuro della Chiesa e del cristianesimo. Per ripensarsi nei prossimi decenni, cristianesimo e Chiesa dovranno prendere sul serio gli insegnamenti e lo stile di Francesco dai quali non si potrà prescindere se non si vorrà tornare indietro con la storia.







## INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

## ORARIO APERTURA UFFICI

*Segreteria nazionale Roma :*

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

### **Sede legale e amministrativa Modica:**

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

**AGRIGENTO** Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO - Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

**ANCONA** Cell. 3313221977 - marche@snadir.it

**BASSANO DEL GRAPPA** Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

**BARI** Via Roma, 23 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) - Cell. 329/0019128 - 351/8766340 - Tel./Fax: 080/3324594 - bari@snadir.it

**BENEVENTO** Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV) Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

**BERGAMO** Via Cesare Correnti 47 - 24124 BERGAMO - Tel: 800820765 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

**BOLOGNA** Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Cell. 3482580464 - bologna@snadir.it

**BRESCIA** Tel: 800820765 FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

**BRINDISI** Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

**CAGLIARI** Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it

**CASERTA** Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] - Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

**CATANIA** Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125 - 3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

**CATANZARO** Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

**COMO** Via Carloni, 34 - 22100 COMO Tel: 800820765 - como-sondrio@snadir.it

**CREMONA** Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22 - 26100 CREMONA Tel: 800820765 - cremona@snadir.it

**ENNA** Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

**FERRARA** Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA - Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

**FIRENZE** Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

**FORLI CESENA** Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971 - forlicesena@snadir.it

**FROSINONE** Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

**GENOVA** Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

**ISERNIA** Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3713152580 - Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

**LATINA** Via Pontinia 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

**LECCE** Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

**LECCO** Tel: 800820765 - lecco@snadir.it

**MANTOVA** Tel: 800820765 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

**MESSINA** Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

**MILANO** P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI) Tel: 800820765 - milano@snadir.it

**MODENA** Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

**MONZA E BRIANZA** Via Gen. C.A. Dalla Chiesa, 12 BRUGHERIO (MB) - Tel: 800820765 - monzabrianza@snadir.it

**NAPOLI** Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

**PADOVA** Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230 3371112423 - padova@snadir.it

**PALERMO** Via Oreto, 46 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 - Tel./Fax 091/8547543 - palermo@snadir.it

**PAVIA** Tel: 800820765- pavia@snadir.it

**PERUGIA** Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

**PIACENZA** Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

**PISA** Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 / 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

**PORDENONE** Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**POTENZA** Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA - Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

**RAGUSA** Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 ragusa@snadir.it

**ROMA** Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 - Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

**ROVIGO** Cell. 3407215230 - rovigio@snadir.it

**SALERNO** Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 - Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

**SASSARI** Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

**SIRACUSA** Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

**TARANTO** Via Cesare Battisti, 122 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 - Tel: 099/4000259 - taranto@snadir.it

**TERNI** Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

**TORINO** Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadirt.it

**TRAPANI** Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

**TRENTO** Via M.Stenico, 12 - 38121 TRENTO - 800 820 765 - trento@snadir.it

**TREVISO** Cell.351/7569700 - treviso@snadir.it

**TRIESTE** Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**UDINE** Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

**VARESE** Viale A.Diaz 36, - BUSTO ARSTIZIO (VA) - Tel: 800820765 - Fax 1782757734 - varese@snadir.it

**VENEZIA** Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 - Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

**VERONA** c/o ACLI, Via Guglielmi 5 - 37132 San michele Extra (VR) - cell 349/4662130 - verona@snadir.it

**VICENZA** Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 / 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

**VITERBO** Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO - Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it